

## Natale, “l'impossibile” miracolo dell'amore di Bruno Forte

→ segue / per esso / liberamente / potrà il mio cuore / liberamente amarTi, / e la preghiera / liberamente / invocarti nella notte. / Forse, più grande / sarà l'ansia di vederTi, / più forte la stanchezza / dell'attesa. / Sta qui l'ultimo rischio, / la dignità umile / del mio possibile, impossibile / amore? / Forse verrai / quando i miei occhi / cercheranno nel buio / la via dell'orizzonte. / E io Ti attenderò. / E il buio / sarà per me / la via dell'orizzonte. / Fin quando Tu verrai...» (Il libro del viandante e dell'amore divino, Milano 2008, 142s).

È questo il senso del tempo liturgico dell'Avvento: non semplice ripetizione di un ciclo, ma il ravvivarsi del desiderio e dell'attesa, il riscoprire l'Altro divino e trascendente come il Dio che viene, l'imminenza che sovrasta e rinnova, aprendoci alle sorprese della speranza e riconoscendo l'inesorabile caducità di ciò che passa in attesa di Colui che viene e del suo regno, che non passerà mai. Celebrare il Natale del Dio con noi non è semplice atto della memoria, ripetizione di gesti trasmessi nella catena della tradizione e degli affetti, ma novità di una venuta in un oggi - il nostro oggi - diverso da ogni altro e proprio così importante per noi. È un rinnovato prendere coscienza del cammino compiuto e di quello che ci aspetta, un fare bilanci sulla crescita di ciascuno di noi in ciò che più conta, la nostra capacità di amare e di compiere il bene con generosità oltre ogni calcolo. È un guardare ai nostri rapporti con lo sguardo di chi ne misura l'autenticità non sul guadagno che possiamo riceverne, ma sulla verità di quanto mettiamo in gioco e riusciamo a trasmettere e ad accogliere in ricchezza di umanità. È un aprirci al futuro non solo come proiezione del nostro presente, prolungamento dell'“homo absconditus” che è in ciascuno di noi, ma anche e soprattutto come futuro assoluto, indipendente dalla nostra volontà e dai nostri calcoli, che ci viene incontro come destino e come patria ultima. Lo sguardo della fede sa riconoscere in questo futuro l'avvento di Dio, il compiersi delle Sue promesse, e sa andare incontro ad esso con speranza, accettando la sfida del nuovo inizio, nella consapevolezza di quanto sia necessa-

rio affidarsi ai disegni dell'Altissimo, che superano e spesso sconvolgono i nostri disegni. Dove tutto questo avviene è il Natale di Dio nella nostra vita e il nostro rinascere nella vita del Dio vivo. Una promessa e una sfida, cui nessuno può sottrarsi, credente o non credente che sia, perché ad avvolgerci tutti è il mistero, e il rischio di Dio lo corre tanto chi crede, quanto chi si sottrae all'abbraccio e resiste, pur sapendo che la sola vera questione aperta per ogni pensante è quella significata dalla tenerezza del presepio e dal dramma della croce e della resurrezione del Figlio eterno, fatto uomo per noi. Lottare con Dio è l'atto più degno della vita che ci è data. Lasciare che Lui vinca è la scelta che fa del Natale fuori di noi e intorno a noi il Natale più intimo a noi di noi stessi, la rinascita nella speranza e nell'amore più forte della morte. Il “logos” del pensiero esige di farsi a

questo punto “hymnos” della preghiera. E le parole della liturgia si prestano più di tutte le altre a oltrepassare il confine fra l'attesa e l'incontro: «O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze: vieni Signore Gesù, unica speranza del mondo!» (liturgia romana dell'Avvento). «Oggi nasce dalla Vergine colui che tiene in mano tutta la creazione. È avvolto in povere fasce come un mortale, colui che è per essenza intoccabile. Viene deposto in una mangiatoia, il Dio che in principio ha fissato i cieli. Si nutre di latte dalle mammelle, colui che nel deserto ha fatto piovere manna per il popolo. Invita i magi lo sposo della Chiesa. Prende i loro doni il Figlio della Vergine. Adoriamo, o Cristo, la tua nascita. Mostraci il tuo volto divino» (liturgia bizantina del Natale).



ORATORIO  
SAN DOMENICO SAVIO

## Capodanno in Oratorio



Si Balla



Happy New Year

Si Festeggia



KARAOKE  
Si Canta



Ci Si Diverte Insieme

info:

Mario Di Lernia  
Don Nicola Grosso



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 55  
28 DICEMBRE 2014

# IL LUNARIO

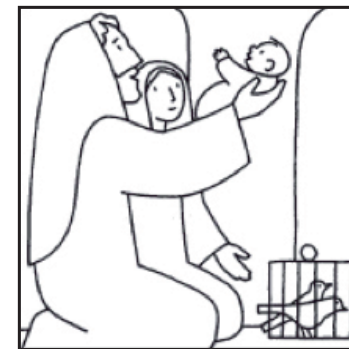
“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Natale, “l'impossibile” miracolo dell'amore

di Bruno Forte

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» È inquietante questa domanda di Gesù nel vangelo di Luca (18,8). Sembra spiazzare ogni falsa sicurezza nel cuore di chi crede. È un invito a non dare nulla per scontato nel nostro rapporto con Dio, a viverlo, anzi, com'è in ogni vero rapporto d'amore, nel rischio della libertà e nella novità da conquistare ogni giorno. È una sfida a evitare la caduta nell'abitudine per riscoprire la bellezza dell'incontro, la radicalità del legame che unisce cuore a cuore e l'attesa sempre nuova che lo caratterizza. Protagonisti di questo incontro siamo noi, col nostro cuore inquieto, e il Dio che non ha esitato a farsi uomo per farci sentire il Suo amore appassionato, la Sua prossimità alle fatiche nella nostra condizione mortale e all'audacia dell'amore, che accetta di giocarsi sull'eterno nella fragilità del tempo. È in questo rischio che sta la bellezza della fede: ed è solo accettando di correrlo che si può anche sperimentare lo spalancarsi dell'abisso divino, l'abbraccio benedicente che risponde alla nostra invocazione e alla resa della nostra ricerca. È quanto provavo a esprimere in questi versi, scritti al passaggio fra i due millenni, di cui mi par di sentire ancora viva l'attualità: «Forse verrai / quando i miei occhi / cercheranno nel buio / la via dell'orizzonte. / Forse, di quando in quando / sembrerà vana l'attesa / alla mia fede. / Eppure, questo “forse” / sarà lo spazio / della mia salvezza.

continua →



Maria e Giuseppe  
portarono il bambino  
a Gerusalemme per  
presentarlo al Signore

Nella prima domenica dopo Natale la liturgia fissa il nostro sguardo sulla realtà umana che ha permesso l'incarnazione del Figlio di Dio: la sua famiglia. Dio è voluto nascere in una famiglia umana, in una comunità intessuta di affetto e conflitti, di condivisione e silenzio. In essa è cresciuto «pieno di affetto e conflitti, di condivisione e silenzio. In essa è cresciuto «pieno di sapienza e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,52); in essa ha ricevuto un'identità, ha imparato ad amare ed è stato educato nella fede del suo popolo. Una famiglia ha “umanizzato” Dio, perchè è nella famiglia che l'amore di Dio si fa carne, diviene sperimentabile. Le letture di oggi vogliono aiutarci a contemplare la vocazione di questa comunità umana, mettendo a confronto due famiglie: la famiglia di Nazareth e la prima famiglia “credente”, quella di Abramo e Sara.



## I RACCONTI DEL CUFO

### Quel pane che salva

Quei due anziani, Simeone ed Anna, sono il simbolo del tuo popolo, Gesù, che nel tempio, la casa del Padre tuo, ti riconoscono come l'Atteso, l'Inviato di Dio, il suo Messia. Nei loro gesti, nelle loro parole si esprime la stessa fiducia di Abramo che non ha dubitato mai delle promesse ricevute. E la loro gioia fa eco alla gioia di tutti coloro che nei secoli costituiscono il popolo dei credenti. È vero: vi sono uomini e donne che vogliono ignorare la tua offerta di amore e vivono come se tu non fossi l'unico che può strapparci al potere del peccato e del male. Ma in ogni tempo non sono mancati anche uomini e donne che hanno accolto la tua offerta di salvezza e si sono lasciati trasformare dalla tua bontà e dalla tua misericordia. Così sono entrati in un disegno che li supera da ogni parte e hanno vissuto l'avventura di chi si lascia guidare dallo Spirito. Assieme a loro anche noi cantiamo la nostra gratitudine e facciamo fiorire sulle nostre labbra il canto di una lode senza fine. Sì, benedetto sei tu, venuto a legarti con l'umanità in un'alleanza eterna.

Quando l'anziano dottore morì, arrivarono i suoi tre figli per sistemare l'eredità: i pesanti vecchi mobili, i preziosi quadri e i molti libri... In una finissima vetrinetta, il padre aveva conservato i pezzi della sua memoria: bicchieri delicati, antiche porcellane, pensieri di viaggio e tante altre cose ancora. Nel ripiano più basso, in fondo all'angolo, venne trovato un oggetto strano: sembrava una zolletta dura e grigia! Come venne portata alla luce, si bloccarono tutti: era un antichissimo pezzo di pane, rinsecchito dal tempo... Come era finito in mezzo a tutte quelle cose preziose? La donna che si occupava della casa raccontò che, negli anni della fame, alla fine della Grande Guerra, il dottore si era ammalato gravemente, e per lo sfinimento le energie lo stavano lasciando! Un suo collega medico aveva borbottato che sarebbe stato necessario procurare del cibo. Ma dove poterlo trovare, in quel tempo? Un amico del dottore portò un pezzo di pane sostanzioso, cucinato in casa, che lui aveva ricevuto in dono. Nel tenerlo tra le mani, al dottore ammalato vennero le lacrime agli occhi. E, quando l'amico se ne fu andato, non volle mangiarlo, bensì donarlo alla famiglia della casa vicina, la cui figlia era ammalata. "La giovane vita ha più bisogno di guarire, di questo vecchio uomo!", pensò il dottore. La mamma della ragazza ammalata portò il pezzo di pane, donatole dal dottore, alla donna profuga di Guerra, che alloggiava in soffitta e che era totalmente una straniera nel paese. Questa donna straniera portò il pezzo di pane a sua figlia, che viveva nascosta con due bambini in uno scantinato, per la paura di essere arrestata. La figlia si ricordò del dottore, che aveva curato "gratis" i suoi due figli, e che adesso giaceva ammalato e sfinito... Il dottore ricevette il pezzo di pane, e subito lo riconobbe, e si commosse moltissimo! "Se questo pane c'è ancora, se gli uomini hanno saputo condividere tra di loro l'ultimo pezzo di pane, non mi devo preoccupare per la sorte di tutti noi!", disse il dottore. "Questo pezzo di pane ha saziato molta gente, senza che venisse mangiato... È un Pane Santo!". Chi lo sa quante volte l'anziano dottore avrà più tardi guardato quel pezzo di pane, contemplandolo e ricevendo da esso forza e speranza, specialmente nei giorni più duri e difficili... I figli del dottore sentirono che, in quel vecchio pezzo di pane, il loro papà era come più vicino, più presente, che in tutti i costosi mobili e i tesori ammassati in quella casa! Tennero quel pezzo di pane, quella vera, preziosa eredità, tra le mani, come il mistero più pieno della forza della vita... Lo condivisero come memoria del loro padre, e dono di Colui che una volta, per primo, lo aveva spezzato per amore! «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo!»... ( Mt 26, 26 )

## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Natale - I settimana del salterio

<b>DOMENICA 28 DICEMBRE</b> SANTA FAMIGLIA Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40 <i>Il Signore è fedele al suo patto</i>	La filosofia insegna a fare, non a parlare. (Seneca)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00-18,00: Ritiro Ministranti  ore 19,00: Benedizione dei fidanzati
<b>LUNEDÌ 29 DICEMBRE</b> S. Tommaso Becket – memoria facoltativa 1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	L'ozio è la ruggine dell'ingegno e del senno. (N. Tommaseo)	Ore 18,30: S. Rosario ore 18,00: S. Messa (Oratorio)
<b>MARTEDÌ 30 DICEMBRE</b> 1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	La volontà può e deve essere motivo d'orgoglio più dell'ingegno. (H. de Balzac)	Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> S. Silvestro I – memoria facoltativa 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	Gli errori più brevi sono sempre i migliori. (Molière)	ore 9,00: S. Messa Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: Liturgia di ringraziamento
<b>GIOVEDÌ 1 GENNAIO</b> MARIA SS. MADRE DI DIO Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i>	Le parole sono per i pensieri quel che è l'oro per i diamanti: necessario per metterli in opera, ma ce ne vuol poco. (Voltaire)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00: Battesimo di PETRONI SILVIO SABINO
<b>VENERDÌ 2 GENNAIO</b> - Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – memoria 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Chi poco pensa, molto erra. (Leonardo da Vinci)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 3 GENNAIO</b> - Ss. Nome di Gesù – memoria facoltativa 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i>	Nessun pensiero è contento di sé. (W. Shakespeare)	ore 9,00: S. Messa Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
<b>DOMENICA 4 GENNAIO</b> II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</i>	L'opera d'arte nasce dalla rinuncia dell'intelligenza a ragionare il concreto. (A. Camus)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00-18,00: Ritiro Ministranti ore 19,00: benedizione dei fidanzati

### Preghiera della liturgia siriana

"Lode, riconoscenza, gloria, onore ed esaltazione, incessantemente, senza pausa, in ogni luogo e in ogni tempo, siamo degni di offrire a Cristo nostro Dio, il saggio coltivatore che seminò se stesso nel campo verginale, spuntò come spiga prospera, divenne cibo del mondo, saziandone spiritualmente la fame, crebbe in mezzo alla soffocante zizzania senza subire danno, dette ordine di sradicarla, di raccogliarla e di bruciarla nel fuoco; fece poi raccogliere il grano buono nei granai della vita. È lui che noi lodiamo e ringraziamo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen".  
"Lode a te, o Cristo, luce impareggiabile e inavvicinabile, pane celeste, spiga delle delizie che non appassisce, amore vero che non si raffredda e speranza perfetta che non delude. Alla vista del mondo

che aveva fame e sete del pane della vita, cibo spirituale dell'anima, tu ti sei affrettato ad andargli incontro con la tua grazia, senza che egli ti abbia chiamato; tu sei disceso come rugiada e pioggia fine sulla terra maledetta e ti sei scelto una terra buona, il seno di Maria, la pura fanciulla di Davide. Questa ti accolse come rugiada celeste e così il mondo ebbe la spiga benedetta; essa ti portò in grembo con mirabile dolcezza e ti mise al mondo quale un covone di frumento, ti nutrì col suo latte a mo' di acqua che feconda e fa crescere, ti offrì al mondo come grappolo della vita, ti portò tra le braccia come il vello, o tu che sei la rugiada celeste e per te il mondo ricevette l'acqua della vita; lei ti concepì senza coltivazione e tu sei cresciuto in lei mirabilmente e senza irrigazione umana"